**IL NUOVO ASSETTO EUROPEO DOPO LA PACE DI AQUISGRANA**

La Pace di Aquisgrana del 18.10.1748 pose fine alla Guerra di Successione Austriaca: essa era scoppiata poiché l'Imperatore d'Austria Carlo VI aveva assicurato la successione al trono alla figlia Maria Teresa, ma, alla sua morte, nel 1740, Carlo Alberto di Baviera aveva avanzato la sua richiesta di successione, andando anche contro l'Ungheria, che aveva accettato la donna come legittima sovrana. La precaria situazione era precipitata dopo l'invasione della Slesia, territorio asburgico, da parte di Federico Il di Prussia. Nella guerra erano entrate successivamente anche Francia e Spagna, al fianco di Carlo Alberto, e Inghilterra e Olanda, alleate con Maria Teresa. La guerra durò otto anni; alla sua conclusione i trattati di pace stabilirono i rispettivi territori di ciascuna parte in causa. La Slesia fu assegnata alla Prussia; i ducati di Parma, Piacenza e Guastalla andarono in mano a Filippo di Borbone, fratello del Re di Napoli; i distretti di Vigevano e Voghera e dell' alto novarese furono dati a Carlo Emanuele III di Savoia. La Spagna si impegnò a rinnovare all'Inghilterra il diritto di monopolio della tratta dei neri da trasportare in America (detto Asiento). La Francia uscì dalla guerra senza aver ottenuto alcun vantaggio territoriale, ma la sua conquista fu di aver ridotto il potere asburgico in Europa. Nella Pace di Aquisgrana fu anche riconosciuta la successione alla dignità imperiale sia a Maria Teresa sia al marito Francesco di Lorena. L'assetto dell'Europa, a causa dei nuovi assegnamenti territoriali, era cambiato:, in particolare stava emergendo la Prussia, piccolo staterello, che però stava assumendo un ruolo importante nella politica europea. I suoi confini erano incerti, ma la sua potenza politica enorme: infatti grazie al sovrano Federico II la Prussia ebbe un esercito forte e preparato, ottimo strumento nelle mani di un condottiero ardimentoso.

<http://www.homolaicus.com/storia/moderna/rivoluzione_francese/enciclopedia_illuminismo.htm>

**RIVOLUZIONE AGRARIA**

Nel 1700 ci fu un incremento demografico che provocò una crescita della domanda (di prodotti agricoli e artigianali) --> sviluppo di molti settori produttivi. L’aumento della popolazione portò ad uno sfruttamento intensivo dei campi --> ricerca di nuove terre da coltivare à uso di tecniche agricole più razionali/nuove colture. Il progresso e lo sviluppo del settore agricolo portarono alla trasformazione in proprietà privata dei terreni di uso comune (ENCLOSURES): un gruppo di borghesi e proprietari terrieri riuscì a concentrare nelle sue mani grandi latifondi, a scapito dei piccoli proprietari e dei contadini. Questo accadde in particolare in INGHILTERRA = la popolazione era aumentata già dalla metà del 1500 ed era già iniziata una trasformazione dei terreni di uso comune (open fields) in possedimenti privati (enclosures), sottoposti dai proprietari a un intenso sfruttamento produttivo. Nella seconda metà del 1600 questo andò a vantaggio della GENTRY (borghesia, piccola nobiltà) --> lo sviluppo dei commerci e degli scambi con le colonie aveva fornito loro i capitali da investire nell’agricoltura, che divenne un’attività molto proficua grazie all’aumento dei prezzi dei prodotti (grano, lana). La formazione dei grandi latifondi andò a svantaggio dei piccoli proprietari e dei contadini che diventarono lavoratori al servizio del latifondisti. A differenza dell’alta nobiltà, i latifondisti (borghesi e piccola nobiltà) trattavano i propri possedimenti come un investimento da far fruttare, mostrandosi intraprendenti e aperti aperti alle novità: introdussero vari miglioramenti, tecniche agricole, nuovi macchinari che ridussero i tempi morti e gli sprechi. La rivoluzione agraria di diffuse prima in Inghilterra e Olanda e poi in Francia e nell’ Italia settentrionale. Tutte queste innovazioni contribuirono a uno sfruttamento intensivo e razionale delle terre: scoperta della capacità fertilizzante delle leguminose (trifoglio, erba medica) e del loro utilizzo come foraggio per il bestiame. Questo consentì il passaggio dall’allevamento degli animali su pascoli alla stabulazione (= tenere gli animali nelle stalle per nutrirli, curarli, controllarli e sfruttare al meglio i loro prodotti). Questo portò ad un aumento e mogliore sfruttamento del letame (concime) che accresceva la produttività delle terre. L’intensificazione dell’allevamento portò ai coltivatori un’energia animale per la lavorazione dei campi ed una più ricca alimentazione proteica (condizioni di salute migliori).

<https://www.brainyresort.com/it/la-rivoluzione-agraria/>